

GIORGIO GABER ¹⁷³

Mentre i cantanti sono impegnati nelle consuete, lucrose tourné estive, Gaber continua imperterrito a fare del teatro a modo suo, un cocktail di musica e di monologhi, tenendosi ostinatamente alla larga da festival e televisione

Questa estate lei sta portando in giro non uno ma ben tre spettacoli.

"Si tratta di 'Storie del Signor G. numero uno', 'Storie del Signor G. numero due' e 'Il Teatro-Canzone'. Potrebbe essere una nuova formula, una specie di spettacolo a puntate, di serial teatrale. Il fatto è che non riesco a infilare tutto il materiale che avevo in un unico spettacolo, così ne faccio tre. Complessivamente sono quaranta canzoni, venti monologhi, per fare il punto su questi ultimimiei vent'anni che ho dedicato esclusivamente al teatro".

Perché vent'anni fa ha tagliato i ponti con la musica leggera e anche con la televisione?

"Perché i tradizionali tre minuti di una canzone incominciavano ad andarmi un po' stretti. Le cose che avevo da dire richiedevano uno spazio maggiore, quindi ero tagliato fuori sia dai fe-



stival che dai 'passaggi' televisivi".

Sì considera un ex cantante? Rinnega il suo passato "canzonettaro"?

"No, gli ex e i "pentiti" in generale non mi sono mai piaciuti. Non posso rinnegare il passato, o magari vergognarmene, prima di tutto perché

non mi sembra di aver mai fatto delle cose indegne, e poi perché quelle sono state esperienze di passaggio che mi hanno aiutato a maturare, a conoscermi, a scoprimi". Lei può contare su un suo pubblico affezionato. Non crede che la televisione potrebbe alimentare la sua popolarità?

"Fare solo del teatro più che un fatto snobistico, il più delle volte è una scelta obbligata. In Tv c'è spazio soprattutto per i presentatori, gli animatori, i comici. Se ci fosse spazio per il mio Signor G., sul video, non mi tirerei certo indietro. Ma se mi vogliono solo per movimentare uno show, allora non ci sto, perché non mi divertirei e non divertirei il pubblico. A parte il fatto che molti, vedendomi, potrebbero pensare di trovarsi di fronte ad un fantasma...".

Perché?

"Chi non frequenta i teatri non sa che in questi vent'anni ho continuato a lavorare. Ogni tanto mi capita di incontrare qualcuno che mi chiede per quale ragione mi sia ritirato a vita privata. E c'è invece chi fa solo il Festival di Sanremo una volta all'anno e conserva la sua popolarità. Così è la vita!".